

Se il medico va in crisi/2. Seconda puntata della nostra inchiesta sulle difficoltà della professione e sulle soluzioni per uscire dall'impasse

In questa seconda tornata abbiamo sentito i pareri e le proposte di Giampietro Chimenti (Fimp); Carmine Gigli (Fesmed); Francesco Lucà (Snr); Pina Onotri (Smi); Giovanni Torluccio (Uil Fpl); Angelo Testa (Snam) e Alessandro Vergallo (Aaroi Emac). (Vedi prima puntata).



24 MAR - La loro busta paga "vale meno" di quella dei loro padri ma anche dei "fratelli" maggiori. Subissati dalle denunce dei pazienti. Preoccupati per le nuove norme sull'accesso al Ssn che potrebbero vedere nascere una nuova categoria di medici di serie B posti fuori dalla dirigenza. Umiliati dal blocco del contratto che dura da cinque anni. Stroncati dall'azzeramento del turn over. Beffati dal miraggio del "governo clinico" promesso da anni ma ormai nel dimenticatoio dei lavori parlamentari. E poi "l'assedio" delle altre professioni. Questo soprattutto per i dipendenti.

Per i convenzionati stessa umiliazione per una convenzione che forse si farà ma a costo zero e dallo spettro di una riforma delle cure primarie della quale dovrebbero essere protagonisti ma che stenta ancora a decollare.

Insomma il medico italiano è in crisi. Ma è possibile uscirne? E come? In questa seconda puntata della nostra inchiesta abbiamo sentito: **Giampietro Chimenti (Fimp); Carmine Gigli (Fesmed); Francesco Lucà (Snr); Pina Onotri (Smi); Giovanni Torluccio (Uil Fpl); Angelo Testa (Snam) e Alessandro Vergallo (Aaroi Emac).**

L'intervento del Presidente Nazionale AAROI-EMAC

Alessandro Vergallo (Aaroi Emac): "Temo si possa arrivare a rottura tra generazioni". "C'è una crisi professionale che è ormai una realtà incontrovertibile, così come manca un progetto di lungo respiro sul ruolo del medico. È un'evidenza". Così il presidente dell'Aaroi Emac, Alessandro Vergallo commenta il disagio dei camici bianchi. "Ma non è una crisi emersa all'improvviso – fa notare –. Molti segnali sono stati sottovalutati e le difficoltà sono diffuse anche nel panorama europeo. In Francia, i medici sono scesi in piazza contro una riforma di stampo privatistico". Per Vergallo stiamo assistendo ad una "svalutazione progressiva del ruolo sociale e professionale del medico in base a criteri economicistici". Ma per il presidente degli anestesisti rianimatori "la crisi economica, con tutto ciò che ne è conseguito (dal blocco degli stipendi e del turnover, passando per il precariato, fino al non rispetto delle regole sugli orari di lavoro) è solo la punta di un iceberg". Il fulcro della questione, oltre che in una sorta di colpevolizzazione sociale del medico (con i tagli stipendiali, e con la persistenza della responsabilità penale e della responsabilità civile di tipo contrattuale), operata anche con la scure governativa sul sindacato, risiede nella formazione dei camici bianchi.

"Vengono formati – spiega – medici che non hanno alcuna preparazione dal punto di vista dell'organizzazione del sistema sanitario, mentre invece altre professioni sanitarie centrano la loro formazione anche su aspetti gestionali". Proprio sul comma 566 e sulle nuove competenze delle professioni sanitarie il presidente Aaroi chiarisce: "Non siamo contrari all'implementazione in linea di principio, per gli anestesisti rianimatori avere la possibilità di lavorare con infermieri specializzati sarebbe solo un vantaggio. Ma, anche in base all'ambiguità di alcuni termini adottati, queste nuove competenze saranno solo una facciata rispetto a quello che intravediamo come il vero obiettivo: incrementare l'accesso infermieristico a ruoli direttoriali. In questo modo si creerà un governo clinico infermieristico svincolato da quello medico, che porterà ad una confusione di ruoli".

Inoltre, è ormai improcrastinabile per quanto riguarda la specializzazione "riconoscere formalmente il ruolo degli ospedali nella formazione pratica dei giovani colleghi". Queste le ragioni per cui l'Aaroi sostiene un canale formativo ospedaliero non separato, ma molto più integrato con quello universitario e propone gli aspetti gestionali e organizzativi come materia di formazione medica. Vergallo entra anche sull'argomento Fnomceo. "Mentre l'Ipasvi, a torto o a ragione, si è fatta portavoce delle istanze infermieristiche, l'Ordine mi è sembrato distratto su quelle mediche". Infine, su una possibile manifestazione dei medici Vergallo sottolinea che "si potrà realizzare solo nel momento in cui i colleghi, in gran parte ancora inconsapevoli della rivoluzione in atto, ne comprenderanno la reale portata a loro danno, amplificata da un crescente precariato dei più giovani. Temo – conclude – che si possa arrivare ad un punto di rottura tra generazioni".

A cura di: Gennaro Barbieri, Luciano Fassari, Ester Maragò e Giovanni Rodriguez